

Inchiesta sull'industria sovietica dell'auto di media cilindrata

Un colosso per la Giguili

L'enorme complesso sorto in pochi anni sulle rive del bacino idroelettrico del Volga - I sei quartieri autosufficienti di Città Togliatti e le attrezzature civili per i trecentomila abitanti - A colloquio con il direttore della VAZ dove nascono le «124» sovietiche



CITTA' TOGLIATTI - Autovetture Giguili sulla pista di collaudo.

Dal nostro inviato

CITTA' TOGLIATTI, aprile Un'ora e mezzo di volo da Mosca a bordo di un «Antonov 10» ed eccoci a Kulibisev sulla riva del Volga. Poi, via in macchina attraverso boschi, cantieri e villaggi verso Città Togliatti, dove visiteremo la grande fabbrica automobilistica VAZ (Volskij Avtomobilnyj Zavod) entrata in funzione da pochi mesi e dalla quale già escono cinquecento vetture al giorno. Fino ad oggi la città è stata «aperta» e raramente la costruzione del colosso del Volga (così i sovietici hanno definito lo stabilimento VAZ) ha impegnato tutte le energie della regione di Kulibisev e lo sforzo gigantesco è stato più volte ostacolato dalla natura, sia perché il gelo ha bloccato ogni attività (ma i muratori sono riusciti egualmente a far coagolare il cemento, riscaldando con i motori di aerei a reazione montati su grossi camion ed accessi in mezzo al cantiere) sia perché una improvvisa alluvione ha devastato le fondamenta della fabbrica allagando per mesi tutto l'immenso territorio.

Ma eccoci ora nella città che porta il nome del compagno Togliatti a visitare i quartieri nuovi che sorgono numerosi nell'immensa pianura battuta dal vento, ad osservare il grande mare del Volga (un bacino di 6450 chilometri quadrati che si è formato nel luglio 1955, quando si decise di costruire la grande centrale idroelettrica di Kulibisev che, grazie a venti gruppi elettrogeni fornisce quotidianamente 53,34 milioni di kWh di energia per Mosca e per gli Urali), a parlare con operai, tecnici ed ingegneri e con i costruttori dell'immensa fabbrica di auto, a girare in lungo e in largo, oltre al russo, si sentono ogni tanto parole in torinese o milanese.

Iniziamo, di qui, una inchiesta sull'industria sovietica dell'auto di media cilindrata; un settore cioè che nell'URSS, sino ad oggi, è stato volutamente trascurato perché si è preferito sviluppare la rete dei trasporti pubblici (aerei, in primo luogo, e poi ferrovie, metropolitane, autobus e taxi) e industriale (comincia con la diga Lenin a Kulibisev; da allora sorgono qui aziende chimiche, metalmeccaniche, cementifici, stabilimenti elettrotecnici e industrie di vario genere).

La zona diviene così il grande centro del Volga. Nel 1957 gli abitanti erano sessantamila, ma il loro numero sale rapidamente e a ritmo vertiginoso: oggi la città, con l'intera in funzione della VAZ, ne conta trecentocinquanta (e nel '75 saranno cinquecentomila) venuti da ogni parte del paese.

Si è dovuto garantire un'alloggio a tutti tirando su case, scuole, asili, ospedali, attrezzature urbane, sale di cultura, biblioteche, negozi, cinema e teatri permettendo nello stesso tempo che il gigantesco lavoro di costruzione della VAZ procedesse senza interruzione.



Ogni giorno IN INGHILTERRA DUEMILA DISOCCUPATI IN PIU'

Dal corrispondente

LONDRA, aprile. La disoccupazione aumenta. La «povertà» vecchia e nuova va estendendosi: Fenomeni fino a dieci anni fa impensabili sono diventati normali nell'Inghilterra di oggi. Le statistiche ufficiali indicano un sintomatico peggioramento delle condizioni di vita che alimenta una forte polemica negli ambienti politici e accresce la preoccupazione dell'opinione pubblica. I senza lavoro hanno raggiunto nel mese di aprile le 814 mila unità (3,4%) e quelli che devono essere considerati come «poveri» si calcola siano saliti globalmente a cinque milioni. Naturalmente si tratta di tendenze negative che si manifestano nel quadro di una società «matura», particolarmente evoluta, storicamente dotata di leve di controllo e di compensazione che le permettono in parte di attutire e sdrammatizzare gli squilibri. Ma proprio la maggiore integrazione e sensibilità del sistema rendono tanto più clamorosa la caduta attuale.

Saliti a più di 800.000 i senza lavoro e a cinque milioni i poveri

Da trentun anni il Paese del «pieno impiego» non registrava cifre così alte - La depressione coinvolge settori di punta della produzione - Inaspriti i divari regionali - Perché si moltiplicano le «città fantasma» - Il governo conservatore usa il ristagno per una offensiva antioperaia La spinta rivendicativa si mantiene alta

monwealth con le loro famiglie. Oggi, per la prima volta, vi è una seria contrazione della offerta di lavoro alla fine. L'industria manifatturiera sta liquidando le proprie «eccedenze» di mano d'opera su larga scala. Non sono quindi soltanto settori in declino come il carbone o in fase di risveglio tecnico come i docks e i cantieri navali che caratterizzano l'attuale depressione. Questa, al contrario, coinvolge rami di punta come la metalmeccanica, l'aviazione e la motoristica, seguiti dalla chimica, le cartiere, le vetrerie, i tessili e gli alimentari. Infatti, è distribuita su tutto il fronte della produzione. Da un lato vi sono crolli come quello della Rolls Royce che trova a Londonderry (Nord Irlanda) tocca punti del 20 per cento e oltre. Aumenta in vari modi il numero delle «città fantasma» condannate a morte dalla chiusura della maggiore industria locale attorno a cui ruotava la vita della comunità.

zione maschile (4,6 per cento) fra tutti i paesi industrializzati compresi gli Stati Uniti. Il punto d'attacco dell'offensiva è stato invertito rispetto alla precedente amministrazione. Mediante la recalcitrante «comprende» dei sindacati sulla politica dei redditi, i laburisti predicavano il contenimento del salario nell'interesse del risanamento dei conti con l'estero. I conservatori hanno ereditato una bilancia dei pagamenti in attivo e una sterlina apparentemente «forte». Questa «coscienza» no la carta più potente ha loro mano sulla soglia dell'Europa.

Ecco perché Vic Feather, segretario dell'organo sindacale confederale TUC, dice che, fra l'altro, l'attuale giro di vite è «il prezzo che si pretende imporre alle classi lavoratrici per l'ingresso nel MEC». Il capitale finanziario, la grande industria e le compagnie multinazionali — a differenza dei medi e piccoli imprenditori — guardano con favore alla prospettiva europea. L'azione dei conservatori è intesa ad allargare lo spazio di manovra del padronato in una «congiuntura difficile» che vede l'acuirsi della competizione internazionale: il riallineamento strutturale (taglio dei «rami secchi» nell'industria) accompagna e rafforza il tentativo di repressione antisalariale. Il livello della paga base inglese rimane al di sotto della media europea ed è questo un fattore tattico su cui ancora conta l'establishment.

Nostro servizio

NEW YORK, aprile. L'America, come si sa, attraversa un periodo di acute crisi, di riflessione, di autocritica. Vengono sollevati problemi, messe a nudo piaghe che un tempo erano ignorate o ipocritamente nascoste. In un recente studio dell'American Friends Service Committee si affronta un aspetto particolarmente vergognoso dello sfruttamento dei bambini: il lavoro dei minorenni. Lo studio cita un caso e non particolarmente raro, né particolarmente sorprendente: avvenuto presso un produttore di patate, Maine, durante il raccolto delle patate. Una famiglia di origine franco-canadese si alza alle 5 e un quarto. Breve colazione, e i bambini, in un'ora, vanno ai campi a lavorare. 6. Undici ore dopo, con una ora di sosta per il pranzo, i sei figli più grandicelli hanno stancamente concluso il loro lavoro quotidiano. Mike, 16 anni, ha raccolto 60 «barilli» di patate; Mary Anne, 14 anni, 40 «barilli»; Diane, 13 anni, 35 «barilli». Donna, che ha solo 10 anni, ha guadagnato la bella somma di tre dollari (1.800 lire) raccogliendo in dieci ore dieci «barilli» di patate a 30 centesimi al «barile». Se si tiene presente che in un albergo americano anche non di lusso si dovrebbe dare un dollaro di mancia al cameriere che porta in camera la prima colazione (altrimenti si fa la figura del birichino) si avrà una idea del grado di spietato sfruttamento e dei sottoposti i piccoli raccoglitori del Maine.



La disoccupazione continuerà a diffondersi fino a raggiungere, e probabilmente a superare, il milione entro la fine dell'anno. Contro la pressione dei sindacati e del movimento laburista per una ripresa produttiva, il governo conservatore non dà segni di voler desistere per il momento dal suo atteggiamento restrittionista. Il fatto è che il contenimento della domanda e il «ristagno» sono stati assunti come strumenti di una offensiva antioperaia a largo raggio. Si tratta di una mossa deliberata: è una «recessione pianificata». La Gran Bretagna segna ora la quota più alta di disoccupazione.

L'iceberg

Essi tuttavia — commenta il settimanale Newsweek riferendo il fatto — non sono nemmeno i peggio pagati degli Stati Uniti. Al contrario. Nelle piantagioni di fragole, lamponi e fagioli dell'Oregon, gli autori di una inchiesta hanno scoperto ragazzi che sgobbavano dalle 5 e mezza alle 2 o 3 del pomeriggio per un solo dollaro. E nella Valle dei

Rio Grande (Texas del sud-ovest), una sottocommissione del senato guidata da Adlai Stevenson III ha raccolto il recente testimonio di un ragazzo dei quali i minorenni — in maggioranza poveri messicani immigrati — lavorano sui campi di ortaggi e meloni per 40 centesimi al giorno, pari a 240 lire italiane. Dieci centesimi meno del prezzo del N.Y. Times domenicale, e 50 lire meno del prezzo di Newsweek in Italia! «La cosa più sorprendente» — dice Newsweek — «è che in questa epoca che sopraluoniamo «illuminata» lo sfruttamento dei minorenni è ancora più grave. L'anno scorso, per esempio, il ministero del Lavoro ha scoperto 13 mila violazioni della legge sul lavoro minorile e di 15 per cento in più rispetto al 1969. E questo, pensano molti esperti, è solo la cima di un iceberg». In altre parole: le violazioni sono molto più numerose, ma restano ignorate. Naturalmente lo sfruttamento dei bambini è particolarmente intenso nell'agricoltura, soprattutto nelle fattorie che impiegano immigrati (i messicani, noti col nomignolo di «spalle bagnate», che dice tutto sulla loro sudata fatica). Ma gli investigatori federali e di Stato stanno scoprendo un numero «sorprendentemente alto» di violazioni della legge nell'industria leggera e pesante e nel commercio. A Detroit è stato scoperto un motel dove lavoravano illegalmente 72 ragazzi, la metà del personale. E a New York, il ministero del Lavoro ha preso misure amministrative contro un padrone che impiegava otto minorenni, di 14 e 15 anni, in un lavoro particolarmente pericoloso e dannoso per la salute: lavare grandi recipienti e averne contenuto insetticidi e formaldeide, senza nemmeno indossare alcun tipo di indumenti protettivi.

La legislazione federale è concepita in modo da impedire che i minorenni (cioè i ragazzi al di sotto dei 16 anni) lavorino in settori pericolosi e stabilisce che comu-

Fuorilegge

In altri casi le leggi sono adeguate, ma non ci sono funzionari per farle rispettare. In California, per esempio, la legge sul lavoro minorile è considerata un modello di perfezione, ma la squadra investigativa della State Division of Industrial Welfare è stata ridotta del 20 per cento negli ultimi cinque anni, mentre le violazioni sono aumentate del 50 per cento. Le violazioni sono spesso incoraggiate dal puro e semplice bisogno delle famiglie di far lavorare anche i bambini più piccoli durante il raccolto, per poter mangiare anche nel periodo in cui non c'è lavoro. Questo è soprattutto vero per gli immigrati dal Messico, che sono in maggioranza braccianti agricoli senza alcuna specializzazione. E i padroni di questi si mettono l'animo in pace facendo ipocritamente appello alla vecchia etica puritana («un po' di lavoro non fa male a nessuno»). Newsweek cita le parole cliniche di Sith (Fmrl Labor: «Essi (i bambini) non sono obbligati a lavorare. «E non vogliono») e quelle del commissario all'agricoltura del Maine, Maynard Dillhoff: «Alcuni credono con profondo convincimento che in questa epoca di povertà quando i giovani non hanno più niente da fare in casa, vale la pena di insegnargli a contare solo su se stessi».

Iay La Rosa

Antonio Bronda